



CANDIDATO AL PREMIO OSCAR®
COME MIGLIOR FILM STRANIERO

Tanna

DUE TRIBÙ. UN AMORE

**TYCOON
DISTRIBUTION**

tycoondistribution.it

SCREEN AUSTRALIA AND CONTACT FILMS PRESENT IN ASSOCIATION WITH FILM VICTORIA
BASED ON A TRUE STORY AND PERFORMED BY THE PEOPLE OF YAKEL "TANNA"
INTRODUCING MUNGAU DAIN MARIE WAWA MARCELINE ROFIT CHIEF CHARLIE KARLA ALBI NANGIALINGAI KOVIA DADWA MUNGAU LINETTE YOWAYIN KAPAN COOK CHIEF MIKUM TAIWAKOU CHIEF MUNGAU YOKAY
SOUND DESIGN EMMA BORTIGNON COMPOSER ANTONY PARTOS VOCALS LISA GERRARD EDITING TANIA MICHEL NEHME CINEMATOGRAPHER BENTLEY DEAN WRITTEN BY BENTLEY DEAN MARTIN BUTLER AND JOHN COLLEE
IN COLLABORATION WITH THE PEOPLE OF YAKEL LOCATION PRODUCER JANITA SUTER PRODUCED BY MARTIN BUTLER BENTLEY DEAN CAROLYN JOHNSON
CULTURAL DIRECTOR JIMMY JOSEPH NAKO DIRECTED BY BENTLEY DEAN AND MARTIN BUTLER





30. SETTIMANA INTERNAZIONALE DELLA CRITICA

sncci SINDACATO NAZIONALE CRITICI CINEMATOGRAFICI ITALIANI

PREMIO DEL PUBBLICO PIETRO BARZISA
72. MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA



**CANDIDATO AL PREMIO OSCAR®
COME MIGLIOR FILM STRANIERO**



TYCOON DISTRIBUTION

Presenta

Tanna

UN FILM DI
Bentley Dean e Martin Butler

Data di uscita: 4 maggio 2017
Durata: 104'

Titolo originale: *Tanna*; una produzione Contact Films

Tanna [AUS, VANUATU] (2015); DCP, colore; 5.1 surround; v.o. nauvhal, sottotitoli in italiano

Ufficio stampa: Studio Morabito

06 57300825 - 3346678927

info@mimmomorabito.it

Materiali stampa: www.mimmomorabito.it

TYCOON DISTRIBUTION

Via Cesare Battisti, 88 – 35121 Padova; +39 049 751894

<http://www.tycoondistribution.it/>

tycoondistribution@gmail.com



@tycoondistribution



@tycoonfilm

CAST ARTISTICO

Mungau Dain (Dain)

Marie Wawa (Wawa)

Marceline Rofit (Selin)

Chief Charlie Kahla (Chief Charlie)

Albi Nangia (Sciamano)

Lingai Kowia (padre di Wawa)

Dadwa Mungau (nonna di Wawa)

Linette Yowayin (madre di Wawa)

Kapan Cook (Kapan Cook)

Chief Mikum Tainakou (Imedin Chief)

CAST TECNICO

Regia **Bentley Dean, Martin Butler**

Sceneggiatura **Bentley Dean, Martin Butler, John Collee in
collaborazione con la popolazione di Yakel**

Fotografia **Bentley Dean**

Montaggio **Tania Michel Nehme**

Sonoro **Emma Bortignon**

Musica **Antony Partos**

Voce **Lisa Gerrard**

Produttrice per gli esterni **Janita Suter**

Produzione **Martin Butler, Bentley Dean, Carolyn Johnson
(Contact Films)**

Distribuzione italiana **Tycoon Distribution**

Un'isola incontaminata, i Giulietta e Romeo del Pacifico, un cast che non aveva mai visto prima una cinepresa: è *Tanna*, film australiano, vincitore del Premio del pubblico alla Settimana della Critica a Venezia, candidato agli Oscar, in Italia con Tycoon Distribution.

Tanna, la storia "shakespeariana" nell'arcipelago di Vanuatu, è il primo film di produzione australiana ad essere stato nominato agli Oscar e primo della storia in lingua nauvhal.

"Il primo film che abbiamo visto nella nostra vita è quello che abbiamo interpretato": a dirlo è il capo tribù di Yakel, villaggio dell'isola di Tanna, nella Repubblica di Vanuatu (nord est dell'Australia). E' in questo arcipelago incontaminato, casa di una delle ultime società tribali al mondo, che è stato girato *Tanna*, di Martin Butler e Bentley Dean, storia dell'amore travagliato tra due giovani aborigeni, già ribattezzati "I Giulietta e Romeo del Pacifico". Il film rappresenta la prima incursione nel mondo della finzione cinematografica del duo di documentaristi Butler - Dean. Per portare sullo schermo una delle tribù che ancora vive seguendo i propri usi e costumi, lontani anni luce da quelli occidentali, i registi si sono concentrati su una sceneggiatura che lasciasse spazio al contributo della popolazione Yakel, con cui hanno vissuto per sette mesi durante le riprese. Una tribù che va ancora a caccia con arco e frecce, costruendo i propri vestiti e le abitazioni con i materiali trovati nella foresta e che non aveva mai visto prima una cinepresa. Il risultato è di forte impatto: la natura incontrastata di Tanna, con le sue acque cristalline e l'incombente monte Tukosmerail, diventa la vera protagonista; è il primo film della storia in nauvhal, lingua diffusa a sud ovest dell'isola. Un'opera fuori dal coro, che arriva in Italia grazie a Tycoon Distribution, nuovissima distribuzione d'essai, che lo distribuirà nelle sale a partire dal 4 maggio.

Tanna è stato presentato alla Settimana della Critica, nel corso della 72esima Mostra Internazionale d'arte cinematografica di Venezia; è stato scelto per rappresentare l'Australia agli Oscar 2017 nella categoria miglior film straniero ed ha già fatto parlare molto di sé. A Venezia ha ottenuto il premio del pubblico e quello per la miglior fotografia; agli AACTA Award nel 2016 numerose nomination (miglior regia, film, fotografia, sonoro) e Antony Partos è stato premiato per la miglior colonna sonora originale.

“Abbiamo spiegato cos'è un film, chiesto se volessero farlo, ci hanno risposto “sì”. Abbiamo vissuto con loro prima delle riprese, deciso insieme chi avrebbe recitato, lavorando in condizioni estreme: non c'è elettricità, la polvere ha danneggiato le cineprese...” (Martin Butler e Bentley Dean)

“ La migliore recensione? Quella dei capi tribù: “Sappiamo che siete venuti qui con il vostro materiale e l'idea di fare un film, ma vi informiamo che lo consideriamo il nostro film”. Ci dissero che il film rifletteva la verità e che aiuterà a mantenere forte il Kastom. Ci congedarono donandoci un pollo e una radice sacra di kava...” (Martin Butler e Bentley Dean)

*“...the people (of Tanna) are not forgettable ”
(Stephanie Merry , Washington Post)*

“Dean e Butler hanno forse colto l'essenza di una tradizione lontanissima, storicamente e geograficamente, dalla visione occidentale. Qui tempo e spazio si fermano per un attimo, e lo sguardo dei registi si avvicina in punta di piedi per non intaccare la verginità di quei luoghi, fino ad aderire completamente alla realtà dei corpi, dei colori del cielo, della flora esplosa senza freno, del vulcano che vigila dall'alto dell'isola” (indie-eye.it)

TWEET SINOSI

Un'isola incontaminata, i Giulietta e Romeo del Pacifico, un cast che non aveva mai visto una cinepresa...

#Tanna, dal #4maggio al #cinema

SINOSI BREVE

In una società tribale del Pacifico meridionale, una ragazza, Wawa, si innamora di Dain, il nipote del capo tribù. Quando una guerra fra gruppi rivali si inasprisce, a sua insaputa Wawa viene promessa in sposa ad un altro uomo come parte di un accordo di pace. Così i due innamorati fuggono, rifiutando il destino già scelto per la ragazza. Dovranno però scegliere fra le ragioni del cuore e il futuro della loro tribù, mentre gli abitanti del villaggio lottano per preservare la loro cultura tradizionale anche a fronte di richieste di libertà individuali sempre più incalzanti.

SINOSSI LUNGA

Siamo a Tanna, isolotto dell'arcipelago Vanuatu (sud del Pacifico), uno dei rarissimi posti al mondo ad ospitare ancora una società tribale. Qui, in un villaggio di nome Yakel, troviamo due giovani innamorati: Wawa, una ragazza dolce e sveglia, e Dain, nipote del capo tribù; la vita scorre tranquilla tra canti, bagni nelle cascate, corteggiamenti. Tanna è però abitata da varie tribù, per lo più in lotta tra loro, pronte a uccidere in caso di sconfinamento: per evitare queste lotte la tradizione Kastom, seguita scrupolosamente dagli indigeni, prevede l'organizzazione di matrimoni – su decisione degli anziani- tra appartenenti a gruppi rivali. L'uccisione del padre di Dain, sciamano di Yakel, inasprisce però il rapporto con il clan nemico: gli Imedin. Durante una riunione tra gruppi, per porre un freno alla violenza, Wawa viene così promessa in sposa al figlio di Mikum, il capo degli Imedin, come parte di un accordo di pace. La ragazza però non ne vuol sapere e ancor meno il suo innamorato Dain, che, visibilmente contrariato, viene cacciato sulle pendici del vulcano Yahul. Wawa lo raggiunge nella notte e i due iniziano una fuga, una sorta di ribellione alla secolare cultura Kastom: vagheranno nella foresta, braccati dagli abitanti del loro villaggio e dai temibili guerrieri Imedin, furiosi per l'affronto subito. Il loro viaggio d'amore finirà male, ma cambierà per sempre il corso delle unioni a Tanna, introducendo la possibilità di matrimoni per amore, nel rispetto del Kastom. La storia dei due innamorati sarà benedetta anche dal vulcano Yahul, considerato un'entità ultraterrena da tutti gli abitanti dell'isola.

GLOSSARIO

Kastom: la cosmologia tradizionale delle Vanuatu, un sistema di leggi, credenze, canzoni, danze e strutture sociali patriarcali.

Kava: La *kava* (o *kavakava*, *'ava*, *yangona*, *gamoda*) è una bevanda inebriante ricavata dalle radici di un arbusto della famiglia delle Piperaceae, *Piper methysticum*, largamente impiegata come droga in Nuova Guinea e nelle isole della Melanesia, Micronesia e Polinesia.

La kava induce uno stato di tranquillità, amicizia e socievolezza verso gli altri. È dotata di proprietà soporifiche, analgesiche, è un rilassante muscolare e innalza i livelli emotivi; la sua preparazione più tradizionale si basa su una premasticazione delle radici della pianta: gli individui scelti per praticare la masticazione prima si puliscono le mani e la bocca, e sono di solito giovani o bambini. La cerimonia del kava ha originariamente svolto un ruolo religioso e di rafforzamento dei rapporti e delle gerarchie sociali. Oggi la sua funzione religiosa è mantenuta soprattutto in Melanesia, mentre nelle altre regioni ha un ruolo sociale e politico, e in diverse di queste l'uso della kava ha uno scopo prettamente ricreativo e ludico.

John Frum: è la figura centrale di un "culto del cargo" diffuso a Tanna. Questo movimento religioso sorse tra gli anni Trenta e Quaranta del Novecento, quando Vanuatu era un condominio anglo-francese con il nome di "Nuove Ebridi" e cominciò a svilupparsi con l'arrivo dei soldati statunitensi, incaricati di difendere l'arcipelago da un possibile attacco giapponese. Jon Frum è descritto come un soldato americano della seconda guerra mondiale, a volte ritenuto un uomo di colore, a volte un bianco. Non si hanno però notizie storiche circa l'esistenza di un militare americano chiamato Jon (o, più correttamente, John) Frum e le circostanze della nascita di questo culto sono poco note: non è chiaro se sia sorto spontaneamente tra gli abitanti di Tanna o sia stato creato ad opera di un singolo predicatore. Ciò che è certo è che gli isolani furono notevolmente impressionati dalla disciplina, dal senso di appartenenza e dall'abbondanza di risorse dell'esercito americano. Ciò portò allo sviluppo della figura di Jon Frum che, secondo i fedeli, dovrebbe portare loro serenità e prosperità (anche in forma materiale, attraverso l'invio dei beni della società occidentale, come tipico dei culti del cargo). I seguaci di Jon Frum, in particolare, costruirono

strisce segnaletiche e una torre di controllo nella speranza che arrivassero degli aerei a portare loro i cosiddetti "cargo". In molti oggi credono ancora che viva all'interno del Monte Yasur, e che da lì farà ritorno, prima o poi, portando con sé beni di consumo: gomme da masticare, frigoriferi, Cadillac...

Nakamal: tradizionale luogo di ritrovo di Vanuatu usato per cerimonie, assunzione della kava e a volte per stipare il raccolto. In ogni comunità significativa di Vanuatu ce n'è uno, ma la sua forma varia da gruppo a gruppo: nel centro e nella parte nord dell'arcipelago è di solito un edificio costruito con materiali tradizionali, mentre nella parte sud un grande spazio aperto, anche se riparato il più possibile (come l'area sottostante un grosso albero). L'entrata nel nakamal è spesso riservata agli uomini.

Nauvhal: lingua parlata dalle tribù residenti nella specifica area dell'isola di Tanna in cui si svolge il film, nella parte sud occidentale.

Sotterrare la clava: una cerimonia con cui si concludono i conflitti tra gruppi tribali. Un capo-tribù pacificatore convoca le due parti in lotta di fronte ad un capo-tribù testimone, perché si accordino sui termini e scambino maiali, kava e spose per formalizzare la pace.

Strade Kastom: le strade metaforiche che collegano i gruppi Kastom di Tanna, che possono venir chiuse dalla guerra e aperte dalla pace, permettendo che ricominci il movimento di beni e persone.

Tanna: un'isola di circa 30.000 abitanti nel sud dell'arcipelago delle Vanuatu (indipendente da Gran Bretagna e Francia dal 1980).

Yahul: il nome Yakel del "Monte Yasur", vulcano attivo che domina la parte meridionale di Tanna; è lo spirito madre degli abitanti dell'isola.

SPIGOLATURE

1: *Tanna* si ispira a una storia vera, avvenuta nel 1987: due giovani si ribellarono per primi alla secolare tradizione dei matrimoni combinati a Vanuatu e furono uccisi per questo. Divennero leggenda e, dopo che la loro storia finì nel sangue, furono aboliti i matrimoni combinati.

Marceline Rofit (Selin) è la sorella minore della ragazza cui la storia è ispirata.

La canzone d'amore nella parte finale di *Tanna* è ispirata agli avvenimenti del 1987.

2: I primi insediamenti su Tanna, nelle Vanuatu, risalgono a circa 3000 anni fa, quando i Lapita salparono dall'arcipelago delle Bismarck in Papua Nuova Guinea per colonizzare le isole. Portarono con sé maiali, polli, terracotta e una varietà di coltivazioni che costituiscono ancora oggi la base della vita su Tanna. Il capitano inglese James Cook fu il primo europeo a visitare Tanna nel 1774, seguito dai missionari nel diciannovesimo secolo. A metà del ventesimo secolo, si sviluppò un forte movimento locale di rifiuto della presenza coloniale che auspicava un ritorno al Kastom e l'abbandono di vestiti, denaro e scuole occidentali. Anche se i leader furono arrestati, esiliati e imprigionati, il movimento si diffuse sull'isola e gode ancora di grande rispetto.

Oggi, Yakel è uno dei vari villaggi nella catena montuosa centrale di Tanna che hanno mantenuto completamente lo stile di vita tradizionale Kastom, con il suo sistema di credenze e struttura sociale, nonostante i contatti con il mondo moderno. La loro è una scelta precisa, volta a proteggere e coltivare le tradizioni antiche.

3: In *Tanna* viene mostrata un'accesa rivalità tra le tribù dell'arcipelago vanuatuano, che spesso sfocia in sanguinose battaglie. C'è da ricordare che il film rievoca una storia degli anni Ottanta, e oggi la situazione è ben diversa, sicuramente più pacifica, come spiegato dal capo-tribù Yakel in un'intervista: "Il film non ha modificato la nostra cultura ma l'ha rafforzata e vogliamo preservarla. Vogliamo dire al mondo che siamo i più felici della Terra, viviamo in pace e armonia. Dopo quella storia d'amore tormentata, sono stati aboliti i matrimoni combinati".

4: Il bislama è la lingua nazionale della Repubblica di Vanuatu. Un tempo nota anche come bichelama e Beach-la-Mar, è simile al Tok Pisin della Papua Nuova Guinea e al Pigdin delle isole Salomone. Per risalire alla sua storia dobbiamo tornare al diciannovesimo secolo: migliaia di abitanti di Vanuatu furono reclutati per lavorare nel Queensland e nelle piantagioni delle Figi: poichè lì si parlavano molte lingue diverse, finì col formarsi una lingua franca dall'inglese. Durante il ventesimo secolo quest'ultima si evolse fino a creare il moderno bislama, il cui nome ebbe origine dalla parola Beach-la-Mar (dal francese, "bêche de mer", cioè "cetriolo di mare"): a metà Ottocento, i cetrioli di mare erano raccolti ed essiccati dai nativi di Vanuatu, sotto il controllo degli inglesi. Il nome fu così associato al pidgin (idioma derivante dalla mescolanza di lingue di popolazioni differenti) che cominciò ad essere usato dai lavoratori locali per parlare tra loro o con i guardiani inglesi. Da qui in poi il bislama ha subito un processo di creolizzazione nell'arco di varie generazioni, che lo hanno acquisito come loro dialetto nativo, conferendogli la stabilità di linguaggio proprio.

Una delle particolarità dell'arcipelago di Vanuatu è che sulle sue isole si parlano oltre cento lingue diverse: bislama, inglese, francese (che sono le lingue ufficiali) e più di 100 dialetti indigeni: si può dire che circa ogni 2.000 abitanti si parla una lingua diversa; una densità linguistica per persona che pone Vanuatu tra i paesi più ricchi per diversità linguistica, se non il più ricco. Nello specifico dell'isola di Tanna, troviamo tre principali dialetti: il Nivhaal a nord ovest, il Nauvhal a sud ovest, e il Nelpwaai a nord est dell'isola.

5: *Tanna* è stato presentato in concorso alla Settimana Internazionale della Critica di Venezia 2015: i registi Butler e Dean si sono presentati sul red carpet con una delegazione del film composta da alcuni dei protagonisti: la maggior parte di loro non aveva mai lasciato Tanna e il proprio paese. L'attenzione del Lido così è stata tutta gli aborigeni, che non sono certo passati inosservati, con i loro abiti tradizionali di paglia, le piume colorate, i canti e balli tipici della loro terra.

6. *Tanna* ha delle somiglianze con un altro film di amore impossibile girato a Bora Bora : *Tabù* (*Tabu: A Story of the South Seas, 1931*) , scritto e diretto da Friedrich Wilhelm Murnau. Alla realizzazione del film ha dato un forte contributo anche Robert J. Flaherty. Il film- censurato negli [Stati Uniti](#) per la presenza di donne [polinesiane](#) a [seno](#) nudo - da tutti i critici del mondo, viene considerato un capolavoro assoluto.

Intervista ai registi Bentley Dean e Martin Butler

Come è nato un film così insolito?

BENTLEY: Nel 2004, per conto del programma tv australiano *Dateline*, ho visitato il Monte Yasur, nella catena montuosa di Tanna. Lì, sul ciglio di questo vulcano attivo, mi sono trovato a discutere di geo-politica con il leader del movimento millenarista “John Frum” dell’isola (un cosiddetto “culto del cargo”). Molto preoccupato, il capo-tribù mi spiegava come stesse cominciando a dubitare che si compisse la profezia del ritorno degli Stati Uniti a Vanuatu, e criticava la loro recente invasione dell’Iraq: “Nella seconda guerra mondiale, qui fermarono i giapponesi. Fecero del bene. Ma perché adesso sono in Iraq? Io penso che sia per soldi”. Proprio in quel momento, come ad un segnale preciso, il vulcano sputò lava e ceneri in una grande eruzione. Forse in risposta ai miei occhi spalancati, il capo-tribù Isaac mi rassicurò: “Tanna è un’isola proprio speciale”. Ha ragione. Con una superficie di 550 km quadrati, ospita foreste pluviali, spiagge di sabbia bianca o nera, coralli fantastici, splendidi piani di ceneri vulcaniche; ma ospita anche uno dei sistemi di credenze più particolari al mondo: tra tutte le isole del pacifico, Tanna è probabilmente quella in cui il “Kastom” è seguito in maniera più forte. Mi ricordo di aver pensato che sarebbe stato fantastico trovare una scusa per fermarsi più a lungo, imparare di più e magari un giorno girare qui un film.

MARTIN: Avevamo appena finito una serie innovativa sulla storia aborigena dell’Australia ed eravamo in una fase di passaggio, tra un progetto e un altro. Bentley mi disse che voleva mostrare ai suoi due bambini come si viveva in una cultura molto diversa dalla nostra, prima che cominciassero scuola, e mi propose di fare un film su Tanna. Visto che nessuno dei due aveva mai fatto un film di finzione prima e che non avevamo fondi, pensai fosse un piano particolarmente ambizioso, o completamente folle. Ma sapevamo di avere un paio di vantaggi considerevoli: l’essere una troupe di due persone, con strumenti nostri, ci permetteva di girare per svariati mesi senza grosse spese. Oltretutto avevamo sviluppato un metodo efficace di filmare con popoli tradizionali, basato sul rispetto, la pazienza e le relazioni interpersonali. Andammo a Tanna per “testare le acque”.

Il responsabile del Centro Culturale di Tanna, Jacob Kapere, ci suggerì di visitare il villaggio di Yakel per discutere la nostra idea. Fummo accolti

calorosamente dagli uomini, tutti vestiti in “nambas” (guaine per pene) e invitati a bere “kava”. La mattina seguente mostrammo loro *Ten Canoes (Dieci Canoe)* di Rolf De Heer su un laptop per far capire che tipo di film volevamo fare – un film basato sulle loro storie, scritto e recitato da loro. Non avevano mai visto un film, ma quello che volevano sapere era: “Possiamo cominciare domani?”

Durante quei primi giorni su Tanna, ci portarono sull’altro lato dell’isola, dove si stava tenendo un grande incontro tra tutte le tribù dell’area. Una donna già innamorata di un giovane era stata promessa ad un’altra tribù per un matrimonio organizzato. Rimanemmo affascinati. Gli animi si accesero e alla fine raggiunsero un accordo: si sarebbero scambiati “kava” e maiali e la coppia avrebbe potuto rimanere insieme e sposarsi, a patto che la tribù di lei avesse fornito un’altra donna in futuro. In seguito ci dissero che in passato queste dispute non si risolvevano così facilmente: amanti nati sotto cattiva stella, dispute tribali, sfide ai costumi antichi – un emergere di forti temi drammatici.

Come avete scelto gli attori?

Nel processo di selezione degli attori c’è stato un grande incrocio tra la vita e l’arte. Il capo-tribù Yakel impersona il capo-tribù Yakel – **Capo Charlie**. Lo stregone impersona **lo stregone**. Tutti erano d’accordo che Mungau impersonasse il protagonista, **Dain**, perché era il più bello; lui, però, era terrorizzato al solo pensiero di dimostrare affetto con una donna in pubblico, che per loro è assolutamente tabù. Insieme, lo abbiamo convinto e alla fine del film si sentiva a suo agio a distendersi su una spiaggia facendosi pizzicare i capezzoli dalla stupenda Marie Wawa.

Marie, che impersona **Wawa**, era davvero speciale, ma ci è voluto un bel po’ a trovarla. Tutte le altre ragazze all’audizione riuscivano a malapena a guardare Mungau negli occhi – risultando così lontane anni luce dall’adolescente decisa che il ruolo richiedeva. Ma appena Martin la vide, capì che era lei (Bentley in quel periodo poteva vedere solo forme indistinte per una grave congiuntivite virale): una ragazza sorprendente, con una risata contagiosa e grande profondità emotiva negli occhi.

La **tribù pacificatrice** e la **tribù testimone** sono state prese da tribù vicine più o meno in linea con i loro ruoli tradizionali. Sorprendentemente, gli uomini pensavano che il ruolo della tribù nemica, gli **Imedin**, dovesse andare alla

tribù con cui gli Yakel stavano davvero avendo una sanguinosa disputa territoriale. Intravedevano in questa opportunità un gran potenziale: così come le tribù nemiche si riconciliavano nel film, sarebbe successo lo stesso a loro. Lingai Kowia (attore nel film) attraversò allora la valle per chiedere il sostegno dei rivali, ma non andò bene. Il loro capo rifiutò seccamente, dandogli del bastardo – la cosa peggiore che puoi dire ad un uomo tannese, perché implica che non ha diritto alla sua terra. Lingai rispose all'offesa con le mani e nacque una rissa: il film quasi finì prima di cominciare, ma alla fine si risolse tutto con un incontro in cui si scambiarono maiali e kava. Decisero che sarebbe stato meglio scegliere **il grande capo Mikum** e la sua gente per gli **Imedin**. Con un soprannome vero come Tangalua (Serpente), non si sarebbe potuto trovare nessuno di più minaccioso.

In che modo avete lavorato con il popolo di Yakel per ottenere questa loro straordinaria recitazione?

Nessuno degli attori è alfabetizzato o ha avuto alcuna esperienza di recitazione. In questo senso *Tanna* è stato girato in maniera davvero insolita. La storia e i dialoghi sono stati sviluppati attraverso laboratori e improvvisazione.

Prima di girare ogni scena chiedevamo a tutti i presenti cosa sarebbe successo nella vita reale. Ad esempio, per la cerimonia del sotterramento della clava, ci indicavano da dove dovevano arrivare le tribù, dove si dovevano sedere, l'ordine in cui dovevano parlare i capi, quando sacrificare maiali e scambiare kava, cosa dovevano dire gli uomini e cosa dovevano sussurrare le donne sullo sfondo. Le linee principali erano chiare, ma lasciavamo sempre spazio per le performance spontanee che venivano loro così bene. Avendo discusso la storia insieme per molti mesi, tutti conoscevano il contenuto emotivo di ogni scena e potevano muoversi con libertà nel loro ruolo, come se tutto stesse avvenendo davvero.

Abbiamo cominciato a provare a marzo 2014 perché gli attori si abituassero all'azione davanti alla cinepresa, fino a quel momento non eravamo sicuri di che stile di film adottare. Sembra incredibile, ma queste prime prove sono presenti nella versione finale del film: una su tutte la scena in cui il capo-tribù Charlie insegna la canzone della pace agli uomini Yakel. Bentley ricorda di aver avuto la pelle d'oca mentre cominciava a filmare performance così straordinariamente sfaccettate: la persuasione insistente di Charlie,

l'accettazione da parte del gruppo, il superamento della riluttanza da parte di Lingai, l'atteggiamento di sfida di Dain. Decidemmo che non ci sarebbero state altre prove: avremmo filmato direttamente. L'atmosfera durante le riprese era volutamente rilassata, con prese in giro e tante risate. Per noi, questo approccio "interno" e intimo di fare cinema era l'unico modo in cui questo film potesse essere realizzato.

Come vi dividete i compiti nelle vostre produzioni cinematografiche?

Lavoriamo insieme da più di sette anni, sempre come co-registi, con Bentley a girare e Martin a registrare il suono. Co-produciamo tutti i nostri lavori e ci concentriamo solo su un progetto alla volta. Ci conosciamo bene a vicenda, a livello di idee ed estetica, così bene che spesso non parliamo mentre giriamo: sappiamo già come ci muoveremo. Scriviamo anche insieme, passandoci la sceneggiatura, spesso quotidianamente. A volte discutiamo di un aspetto con forza, ci dormiamo su, poi difendiamo il punto di vista dell'altro con altrettanta forza: è un processo estremamente stimolante.

Quali sono stati i momenti più memorabili?

MARTIN: Il mio primo pomeriggio a Yakel fu sicuramente memorabile. Era ora della kava. A Yakel, la kava è preparata in maniera tradizionale: uomini non ancora iniziati puliscono le radici e le ciucciano per 5-10 minuti fino ad ottenere una poltiglia marrone. Questa viene sputata su una foglia larga, mescolata con acqua e schiacciata attraverso una foglia di cocco in un guscio, anch'esso di cocco. È un liquido opaco grigio-marrone, con sapore e profumo di terra. Era la mia prima esperienza di kava e mi ha lasciato di stucco. Questa bevanda nelle Vanuatu, e in particolare a Tanna, è molto più forte che in tutto il resto del Pacifico: prima intorpidisce la bocca e le labbra, poi in 10 minuti arriva un flusso di euforia al cervello, e mentre la luce soffusa del tramonto si tramuta in musica, senti una meravigliosa empatia con la natura e la gente attorno a te. Dopo aver preso la kava, la conversazione volge al termine e l'effetto soporifero invita alla meditazione silenziosa: lentamente, in silenzio, gli uomini si spostano verso punti diversi del nakamal, portandosi un tizzone per il fuoco. Io rimasi seduto accanto al fuoco con Albi, che impersona lo sciamano, a meditare sui nostri prossimi piani. Fu

un'esperienza incredibile, che si sarebbe ripetuta quasi ogni sera della nostra permanenza a Yakel.

BENTLEY: Ogni volta che abbiamo girato sul vulcano – lo spirito madre, Yahul – è stata per me un'esperienza memorabile. Non c'era bisogno di alcuna finzione: ogni eruzione era molto reale e a volte spaventosa. Selin (Marceline Rofit) non aveva mai visto Yahul prima di fare questo film – è stato speciale catturare la sua reverenza e la sua nascente comprensione quando lo ha incontrato e conosciuto per la prima volta. È stata una sensazione che ho provato dozzine di volte: Yahul è molto umorale. Alla nostra prima visita ha distrutto la cinepresa con uno schizzo di pioggia acida. All'ultima visita con Dain e Wawa, un'eruzione dal tempismo perfetto ha creato forse uno dei più grandi incontri tra amanti nella storia del cinema! Era impossibile per me essere in presenza di Yahul e non sentire che il nostro pianeta è vivo.

JANITA (Produttrice per gli esterni): Pochi giorni dopo il nostro arrivo, io e mio marito Bentley Dean ci siamo resi conto che la paura che i nostri due bambini, di due e quattro anni, si perdessero nella giungla, era infondata. Non c'era modo di andare da nessuna parte senza una banda di ragazzini Yakel che ti tenevano la mano. Anche se riuscivi a sgattaiolare via, in un attimo sentivi "lewher!" (ciao) e la testa di qualcuno spuntava da dietro un albero. È sorprendentemente difficile trovare privacy su un'isola dispersa! Così i nostri figli sono stati assorbiti dalla vita locale, hanno imparato la lingua, hanno avuto avventure e visitato famiglie che altrimenti non avrebbero mai incontrato, hanno mangiato pipistrelli e arrostito al fuoco interiora di maiale arrotolate su stecchini, mentre noi andavamo a filmare. Scoprivamo cosa avevano fatto a fine giornata, guardando le foto della macchina fotografica che prestavamo ai ragazzini più grandi. Non dimenticherò mai la prima volta che ho visto il nostro piccolo di due anni maneggiare con destrezza un machete grande quasi quanto lui.

Cosa pensa del film la tribù?

Avevamo promesso alla gente di Yakel che sarebbero stati i primi al mondo a vedere *Tanna*, ma poche settimane prima della prevista proiezione per attori e troupe il ciclone Pam devastò le Vanuatu e Yakel non fu risparmiato: ogni casa, ad eccezione di una singola capanna tradizionale a prova di ciclone, venne distrutta. Per fortuna non ci sono state vittime. Sembrerà incredibile, ma nonostante questo, gli abitanti del luogo insistettero perché andassimo a

Crediti non contrattuali 18

mostrargli il film come previsto. Yakel era quasi irriconoscibile: alberi abbattuti, raccolti distrutti, ma già circa un terzo delle capanne era stato ricostruito e avevano seppellito abbastanza cibo prima del ciclone per tirare avanti per un po'. L'emozione era tanta mentre montavano lo schermo che avevamo portato – due lenzuola bianche cucite insieme – legandolo ad un gigantesco albero di fico sopravvissuto alla tempesta. Arrivarono tribù da ogni parte per vedere. Fu un'esperienza indimenticabile. Nessuno era mai stato al cinema: era il loro primo film ed era recitato da loro, nella loro lingua, con la loro storia. Ci furono gridolini di gioia e risate, sogghigni quando gli innamorati facevano qualcosa di sbagliato, giovani che ridacchiavano durante le scene d'amore e ragazze che gridavano loro di far silenzio. Il giorno dopo, dopo lunghe discussioni interne, i capitribù ci regalarono quella che rimarrà la nostra migliore recensione: "Sappiamo che siete venuti qui con il vostro materiale e l'idea di fare un film, ma vi informiamo che lo consideriamo il nostro film". Ci dissero che il film rifletteva la verità e che aiuterà a mantenere forte il Kastom. Ci congedarono donandoci un pollo e una radice sacra di kava.

"Dean e Butler hanno forse colto l'essenza di una tradizione lontanissima, storicamente e geograficamente, dalla visione occidentale. Qui tempo e spazio si fermano per un attimo, e lo sguardo dei registi si avvicina in punta di piedi per non intaccare la verginità di quei luoghi, fino ad aderire completamente alla realtà dei corpi, dei colori del cielo, della flora esplosa senza freno, del vulcano che vigila dall'alto dell'isola" (indie-eye.it)

I registi

Bentley Dean e **Martin Butler** sono una coppia di documentaristi di successo. Nel 2009, *Contact* vince l'AFI Award come miglior documentario, il Prime Minister's History Prize e i premi come miglior documentario assegnati dal Film Critics Circle of Australia e al Sidney Film Festival. Nel 2013 firmano *First Footprints*, che è valse loro il Walkley Award, l'ATOM Award e il NSW Premier's History Prize.

BENTLEY DEAN

Co-regista / Co-produttore / Fotografia

Bentley Dean è stato uno dei partecipanti della serie inaugurale di documentari di viaggio "*Race around the World*" dell'ABC. Dopo aver lavorato come regista e direttore della fotografia freelance, ha iniziato a lavorare per il programma di attualità internazionale *Dateline* dell'SBS nel 2001.

Bentley ha proseguito con svariati documentari sociali di grande impatto e successo, come *Anatomy of a Coup*, *The President Versus David Hicks*, *The Siege* and *A Well-Founded Fear*.

Nel 2009 si è unito a Martin Butler per girare *Contact* – un film sul primo incontro degli ultimi indigeni del deserto con l'Australia moderna. Insieme hanno prodotto il documentario in quattro parti *First Footprints* (Prime impronte) sui 50.000 anni di storia aborigena dell'Australia, nel 2013. Da allora hanno lavorato su *Tanna*.

Premi:

Anatomy of a Coup (Anatomia di un golpe, 2002)

[Miglior Documentario Politico – Reel: Life on Film

The President Versus David Hicks (2004)

[Miglior documentario – Logie Awards

[Miglior documentario – Australian Film Institute Awards

Contact (2009)

[Gold Hugo per Miglior documentario TV – Chicago Film and TV Awards

[Miglior documentario – Sydney Film Festival, Australian Film Institute, Miradas Film Festival, Walkley Awards

[Prime Ministers History Prize

***First Footprints* (2013)**

[Miglior documentario – Walkley Awards

[Miglior documentario – ATOM Awards

[New South Wales Premiers History Prize

MARTIN BUTLER

Co-regista / Co-produttore / Suono

Martin ha studiato scienze politiche ed economia all'Oxford University e ha poi lavorato per il manager degli WHO in un palazzo sul Canal Grande a Venezia. Trasferitosi in Australia nel 1981, da 25 anni produce documentari di successo per le serie dell'ABC *Four Corners* e *Foreign Correspondent* e per *Dateline* dell'SBS.

Nel 2009 si è unito a Bentley Dean per girare *Contact* – un film sul primo incontro degli ultimi indigeni del deserto con l'Australia moderna. Insieme hanno prodotto il documentario in quattro parti *First Footprints* (prime impronte) sui 50.000 anni di storia aborigena dell'Australia, nel 2013. Da allora hanno lavorato su *Tanna*.

Premi:

***Frozen Asset* (1989)**

[Miglior documentario – New York Film and Television Awards

***Contact* (2009)**

[Gold Hugo per Miglior documentario TV – Chicago Film and TV Awards

[Miglior documentario – Sydney Film Festival, Australian Film Institute, Miradas Film Festival, Walkley Awards

[Prime Ministers History Prize

***First Footprints* (2013)**

[Miglior documentario – Walkley Awards

[Miglior documentario – ATOM Awards

[New South Wales Premiers History Prize

Sceneggiatura e mediazione culturale

La sceneggiatura è stata curata dai due registi, in collaborazione con la popolazione di Yakel, e con la supervisione di John Collee.

John Collee è uno sceneggiatore scozzese classe 1955, noto per *Master and Commander* (2003), *Happy Feet* (2006), *Creation* (2009), *Walking with dinosaurs* (2013). Prima di dedicarsi a tempo pieno alla sceneggiatura è stato un medico oltre che un giornalista e uno scrittore di romanzi.

Jimmy Joseph Nako (JJ) è stato il supervisore e mediatore culturale del film. Ci racconta qualcosa di lui Bentley Dean: “JJ è cresciuto nel villaggio a fianco a Yakel, ha imparato il Kastom ma ha anche frequentato la scuola, conseguendo il diploma delle superiori sull’isola di Espirito Santo. Parla inglese perfettamente ed è tornato nel suo villaggio per fondare una scuola; conosce tutti, è molto rispettato ed ha una gran conoscenza del Kastom. Era il nostro traduttore, mediatore e consigliere: durante le riprese ci dava suggerimenti per la storia, guidava gli attori e ha anche registrato il sonoro. Era l’elemento chiave per la comunicazione e per gli accordi con la tribù: senza il suo contributo costante, per sei mesi, questo film non sarebbe stato possibile. Continua a vivere secondo lo stile tradizionale e lavora al progetto di una scuola Kastom che unisca conoscenze tradizionali con il curriculum nazionale”.

Nel 2007, JJ ha tradotto, narrato e recitato nella serie di documentari inglesi *Meet the Natives* (Incontra gli indigeni) in cui, insieme ad Albi Nangia, Posen Yarbitang e il capo-tribù Yapa, ha incontrato il principe Filippo a Buckingham Palace.

La distribuzione italiana:



Tycoon Distribution (www.tycoondistribution.it/) è una nuovissima distribuzione indipendente, spin-off del circolo The Last Tycoon, associazione di cultura cinematografica che opera a Padova da quasi vent'anni curando la programmazione d'essai del cinema [Lux](#), sala d'essai per eccellenza, attenta a proiettare e valorizzare il cinema d'essai e quei titoli di qualità spesso emarginati dalle grandi distribuzioni. Il contatto sempre più frequente con distributori indipendenti "in sintonia" con le scelte culturali del circolo e la frequentazione dei vari Festival (il circolo è anche editore della rivista web [MCMagazine](#), www.mcmagazine.it) hanno portato alla decisione di cimentarsi in un progetto distributivo "mirato", partito con *Mister Universo*, il pluripremiato film di Tizza Covi e Rainer Frimmel, ed ora consolidato con *Tanna*.

Lo spirito squisitamente culturale del circolo e della sua emanazione distributiva si evidenzia in quel Tycoon che rimanda al titolo originale del film di Elia Kazan (The Last Tycoon -1976, in italiano Gli ultimi fuochi) e alla mitica "scena del nichelino": www.movieconnection.it/tycoon/nichelino.htm